

IL DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE
LA SARDEGNA GUIDA IL SUD PER TASSO DI OCCUPAZIONE

Nel Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia), il mercato del lavoro mostra segnali incoraggianti per la fascia giovanile. Nel 2024, il tasso di occupazione dell'area tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni appare più elevato in Sardegna (38,6%), seppure inferiore alla media nazionale (44,9%). Seguono Basilicata (37,7%), Puglia (36,2%), Sicilia (31,7%) e Campania (30,7%) e, con un certo distacco, la Calabria (28,7%) che registra anche la peggiore performance dell'intero panorama italiano.

Estendendo l'analisi all'intera fascia di età tra i 15 e i 64 anni, emerge un quadro analogo: anche in questo caso, infatti, è la Sardegna a guidare il Mezzogiorno con un tasso di occupazione del 57,7%, rispetto al 62,2% della media nazionale. Ancora una volta è la Calabria a distinguersi negativamente con il tasso di occupazione più basso del paese (44,8%), a conferma di una maggiore fragilità strutturale del mercato del lavoro della Regione rispetto al

resto del Paese. Colpisce anche la situazione della Campania, che con un tasso occupazionale del 45,4% si posiziona tra gli ultimi posti nel Meridione.

Per completare il quadro della dinamica occupazionale, è utile considerare anche il flusso di nuove entrate nel mercato del lavoro, misurato dal numero di lavoratori assunti ogni 100 residenti nella fascia d'età 15-64 anni. Nel 2024, nel Sud si registrano 12,35 ingressi per 100 residenti, contro la media nazionale di 14,76.

Meglio fanno la Sardegna (16,18), la Puglia (13,48) e la Campania (12,49), mentre la Calabria conferma le difficoltà già evidenziate con il valore più basso (10,29), non solo del Meridione, ma anche rispetto alle altre regioni italiane. Oltre ai volumi, però, è importante valutare anche la qualità delle nuove assunzioni nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni. Emergono, infatti, alcune criticità legate alla difficoltà di reperimento dei profili professionali come rilevato dal **Sistema informativo Excelsior**

di **Unioncamere** e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nel Meridione il 42,4% delle posizioni aperte è di difficile copertura, con un picco in Basilicata del 45,9%, Sardegna (45,8%), la Calabria (45,2%), comunque inferiore alla media nazionale di 47,8%. Questo dato suggerisce un disallineamento tra le competenze offerte dai lavoratori e quelle richieste dalle imprese. A questo si aggiunge un altro elemento cruciale: il livello medio di inquadramento dei lavoratori in ingresso (che pesa le entrate secondo l'inquadramento contrattuale sulla base di una scala da 1 a 4).

Nel 2024, il Sud presenta valori generalmente più bassi rispetto al Nord-Ovest (2,62), con un livello medio di inquadramento pari al 2,54, a fronte di una media italiana pari a 2,57. A testimonianza che, pur in presenza di un numero non trascurabile di entrate, la quota di nuove assunzioni in ruoli qualificati resta ancora piuttosto contenuta. La regione con la performance migliore è la Sicilia (2,6), sul fronte opposto la Basilicata (2,4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più basso il livello medio di inquadramento

